



# COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA NEI GINNASI E NELLE SCUOLE MEDIE TICINESI

## Presentazione

Nasce con quest'inserto il molta volte auspicato e richiesto bollettino di collegamento dei docenti di storia del settore medio-inferiore ticinese. Diretto e redatto dagli esperti cantonali della disciplina, esso è in realtà opera degli stessi docenti, che vi hanno in vario modo collaborato e, rotto — come s'usa dire — il ghiaccio, più ancora — pensiamo — collaboreranno in avvenire.

Come dice il nome, *Collegamento*, vuol collegare, innanzi tutto portando a livello cantonale esperienze e problemi troppo spesso bloccati a livello di sede, quando non individuale. Donde il contenuto del bollettino.

Il lettore vi troverà innanzi tutto riprese le riflessioni sullo stato della disciplina, già espresse nelle circolari dei mesi scorsi. Largo spazio verrà offerto alla presentazione di piani di lavoro generali e a programmi di attività per una o più unità didattiche. L'edizione di alcuni documenti facilmente utilizzabili nella scuola vuol essere solo una iniziale, modesta campionatura di quel servizio ai docenti e alla loro fatica, che in futuro, unendo però le forze di tutti, potrà risultare realmente proficuo, conducendo a una sempre più larga disponibilità di questo prezioso genere di materiale didattico.

Non poco spazio è stato lasciato all'informazione pratica: gli elenchi di carte murali, cartelle di documentazione, diapositive, sono sottoposti all'attenzione dei colleghi perché essi si facciano parte diligente e, ove le loro scuole ne risultassero prive, li richiedano all'U.I.M. per il tramite dei rispettivi direttori. Brevi recensioni e segnalazioni bibliografiche sono ovviamente un invito alla lettura e all'aggiornamento.

Rientrano nell'informazione, ma vogliono implicitamente anche invitare a un dibattito su scelte compiute e proposte avanzate, le notizie sul nuovo corso di abilitazione all'insegnamento della storia nella scuola media (1980-82), come la pubblicazione in questa sede di circolari, esiti di consultazioni, e simili, che hanno pure nei mesi scorsi interessato i colleghi.

L'inserzione in «Scuola Ticinese», che si è generosamente assunta l'onere della pubblicazione, consentirà — ci auguriamo — che il dibattito su temi e difficoltà del nostro insegnamento non resti chiuso nella 'corporazione' ma coinvolga colleghi d'altre discipline, e più in generale il 'mondo della scuola', facendo giungere la nostra voce anche nelle famiglie degli allievi (ai quali ultimi la nostra fatica è pur indirizzata...). Che in tal modo ci si esponga più facilmente a critiche è certo, ma forse anche auspicabile.

Siamo sicuri che la buona scuola la fanno gli ottimi professori, ma ottimi professori

non si nasce, né si è una volta per tutte, ma si diventa. E con una fatica e un impegno, cui l'altrui critica è senz'altro il migliore degli stimoli.

## I L'insegnamento della storia nel settore medio inferiore ticinese

### Problemi e prospettive

Il settore cui si rivolge il nostro bollettino sta vivendo anni difficili. Duri, diciamo pure, come tutti i momenti, o periodi, di transizione. La fine, ormai prossima, del Ginnasio (ma insieme anche di scuole spesso considerate meno interessanti, e per più di un verso, da parecchi degli stessi docenti che vi insegnavano e ancora vi insegnano), la progressiva espansione della nuova Media (con tutto il carico di quei problemi di integrazione sociale e culturale che la precedente divisione poteva tranquillamente ignorare), propongono anche, e forse specialmente, a noi, docenti di Storia, quella che ben si può definire una sfida.

Sta cambiando, è ovvio, la qualità degli allievi, e noi dobbiamo tenerne conto. Non si tratta di 'abbassare il tiro', puntando alla scuola facile, al minimo sforzo, paghi di ottenere quel poco che «quei poveretti» potrebbero dare. Semplicemente, invece, bisogna raddoppiare sforzo e — s'intende —

fatica. Perché l'obiettivo deve restar lo stesso, farsi, semmai, più ambizioso di prima, ma con ragazzi non più stupidi — oh no! — ma certo meno 'acculturati'. Ragazzi che più di prima vogliono essere interessati, pena l'abulia, il disinteresse, il disimpegno. E solo se interessati son disposti a dare, e dare con la generosità e l'entusiasmo di cui solo i ragazzi son capaci.

Problemi grossi, dunque, e si capisce che ci sian, da un lato, ad esempio, maestri di scuola maggiore, avvezzi a certe dure fatiche 'elementari', vogliosi di sperimentare nuovi programmi, di raggiungere risultati migliori con scolaresche socialmente più variegate, e dall'altro professori di ginnasio cui l'innovazione appare un arretramento, non in dignità, certo, ma nella resa dell'insegnamento, impossibilitati (come ritengono, almeno taluni, di poter presto essere) a sviluppare un dato discorso, pervenendo a quegli esiti cui erano sin qui abituati, dovendo 'perder tempo' magari nell'insegnare centinaia di comuni vocaboli a scolari dal lessico assai ridotto, le cui capacità di lettura, per non dir altro, sono spesso modeste. Donde la tentazione, grave, dell'abbandono.

Allo scorporamento di taluni, eccellenti, colleghi del ginnasio, pensiamo abbia contribuito la diversità mantenuta nel loro programma rispetto a quello della nuova Media, al vero e proprio incubo che per qualcuno di loro rappresenta il dover passare da una tematica tutta di Storia generale (mondiale, europea, o svizzera, poco importa) a quegli agganci in profondità con la vicenda locale (e non tanto o non solo del Ticino, quanto magari addirittura di qualche suo sperduto villaggio...) che i programmi della Media

## SOMMARIO

- Presentazione**
- I. L'insegnamento della storia nel settore medio inferiore ticinese**  
Problemi e prospettive - *Angelo Airoldi, Giulio Guderzo*
- II. Le tassonomie e la didattica della storia**  
Un esempio concreto su una sottounità del programma di seconda - *Giuseppe Negro*
- III. Piani di lavoro annuali**  
Un piano di lavoro da Locarno - *Tito Buetti, Luciano Chiesa, Marco Strufaldi*  
Due programmi da Canobbio - *Bruno Molinari*
- IV. Documenti di storia locale presentati agli allievi**  
Una «scherzia» del 1782 da Contra - *Mario Canevascini*  
Trasporto invernale sul passo del S. Gottardo - *Lucia Lefranchi*
- V. Circolari, risultati dell'inchiesta sui manuali, corso di abilitazione 1980/82**
- VI. Bibliografie, elenchi di carte murali e di cartelle documentarie**  
Brevi schede bibliografiche  
Elenchi di carte murali necessarie per le aule di storia  
Cartelle documentarie

paion prescrivere. E come se non bastasse, c'è lo spettro dell'integrazione con la Geografia...!

Di più, quei programmi della Media, così nuovi, così diversi, son pure, almeno in parte, contestati da chi li applica. È opinione generale che il programma di prima sia, tutto sommato, di agevole esecuzione, e così, sia pure con qualche 'taglio', quelli di terza e di quarta. Ma il programma di seconda, ahinoi!

Diciamo subito che apprezziamo la fondatezza di tanti appunti e critiche, che, ad esempio, nemmeno crediamo all'assoluta intangibilità di programmi per i quali riteniamo necessari ritocchi e ulteriori affinamenti, ma insistiamo anche, e decisamente, sulla fondamentale validità delle idee e dei criteri che ne hanno ispirato l'elaborazione. Così, possiamo accettare il suggerimento, che da più parti ci viene, di ridurre l'importanza di quell'indagine genealogica che, in taluni piani di lavoro, occupa mesi di attività, ovviamente a danno d'altre ricerche. Così operando, riteniamo si possa concretamente riformare la tendenza, generalmente invalsa, di circoscrivere la cosiddetta indagine regionale al solo ultimo secolo di storia ticinese. Ed ancora: non ritenendo logica la netta frattura operata dai programmi tra i contenuti del primo e quelli del secondo anno, nemmeno possiamo accettare di rovesciare sulla seconda problemi che in realtà si sono accumulati seguendo un ben determinato programma in prima. Infine, rifiutiamo di considerare chiuso l'approccio 'diretto' alla storia ticinese una volta concluso il programma di prima. Ma proprio per tutte queste considerazioni ci pare anche eccellente la sottolineatura che i nuovi programmi hanno inteso dare alla storia locale.

A proposito della quale bisognerà dir forte e chiaro che non si tratta di provincializzare il nostro insegnamento, ma di valerci della straordinaria possibilità offerta da materiali e opportunità solo *localmente* reperibili e utilizzabili per iniziare i ragazzi a quel contatto diretto e non artificioso con le fonti che solo può consentir loro la comprensione del lavoro storico, avviando quel processo di apprendimento critico della realtà fattuale che sempre auspichiamo. Il che non significa abolire manuali, antologie, documenti sciolti, tutt'altro, ma aiutar gli allievi a stabilire col libro e col documento riprodotto un rapporto più correttamente attivo. Ma per questo, appunto, lungi dal pensare che l'approccio 'di ricerca' (e di ricerca reale, non banalizzata dalla sola utilizzazione di materiali... precotti) sia da limitare al primo anno, crediamo si possa e si debba estendere anche alle altre classi, peraltro limitandolo opportunamente nel tempo scolastico. Insomma la storia locale dovrebbe secondo noi esser tenuta in considerazione a fini di ricerca per tutti e quattro gli anni, circoscrivendone l'inserzione in modo tale da non turbare lo svolgimento del programma di storia generale, che senz'altro mantiene tutta la sua validità.

Non vorremmo che tutto quell'insistere sul Ticino — e il Ticino dell'Ottocento e Novecento — in prima fosse soltanto funzione dell'insegnamento di Geografia, che alla prima ha riservato appunto la considerazione del Ticino. Ebbene: diciamo che pur partendo dal Ticino di oggi e andando a ritroso per catturar meglio l'interesse dei ragazzi e aiutarli a capire più concretamente le cate-

gorie temporali, è possibile trattare, ed efficacemente, di storia medioevale, il che poi consentirebbe di proseguire in seconda un discorso già avviato e toccare quei temi di storia dell'età preindustriale che oggi sembra a molti così difficile affrontare in seconda perché in realtà il programma di prima non ha nemmeno valicato, a ritroso, la soglia napoleonica. Operando in questa direzione, otterremmo anche il risultato — davvero non trascurabile — di avvicinare tra loro quei programmi del Ginnasio e della Media la cui distanza spaventa oggi più di un collega appunto dei ginnasi in vista del traguardo dell'82.

Questi — sia chiaro — sono solo suggerimenti, offerti alla riflessione dei colleghi. Non crediamo nelle imposizioni dall'alto, nelle rivoluzioni per decreto. Pensiamo che debba essere il corpo docente, che debbano essere i colleghi, e noi con loro, a realizzare quelle correzioni di rotta che l'esperienza rende via via necessarie. Nemmeno crediamo in 'ricette' universalmente e sempre valide. Classi diverse, in tempi diversi, con stimoli e suggestioni interne ed esterne diverse, debbono, senz'altro, condurre quanto meno a diverse interpretazioni di indirizzi e programmi. E un certo pluralismo anche nell'approccio metodologico da parte dei docenti sarebbe — se già non ci fosse — addirittura auspicabile. Questo, d'altra parte, non vuole significare un totale *laissez passer*. Le scelte di contenuto e di metodo debbono pur sempre non solo rispondere a situazioni, problemi, accertate esigenze, ma risultar fondate su una chiara, coerente impostazione storiografica e didattica. Diversamente tradiremmo, tutti insieme, la scuola e, più in generale, il Paese.

Angelo Airoidi  
Giulio Guderzo

## II

### Le tassonomie e la didattica della storia

#### Un esempio concreto su una sottounità del programma di seconda

Il presente lavoro è stato presentato in seconda ginnasio, come sottounità relativa al Medio Evo. Esso riguarda gli aspetti economico-sociali dell'alto Medio Evo, ed è stato preparato e controllato mediante l'uso della tassonomia.

La tassonomia è — notoriamente — una classificazione dei possibili obiettivi cognitivi che l'insegnamento di una disciplina si prefigge. Attraverso tale classificazione l'insegnante può controllare il proprio insegnamento, al fine di verificarne la varietà e in modo da coinvolgere attivamente gli allievi. La tassonomia che è servita da base in questo caso è una modificazione di quella proposta nel 1956 da Bloom. Essa è carente per certi aspetti, e per questo necessita di ulteriori rielaborazioni; costituisce tuttavia un esempio di traduzione dalla tassonomia generale, valida per ogni materia, ad una tassonomia per esclusivo uso e consumo

dell'insegnamento della storia. Ne forniamo qui di seguito lo schema generale, omettendo, per ragioni di spazio, i motivi che hanno indotto a modificarla rispetto all'originale di Bloom.

#### CONOSCERE

1.1. *Termini isolati* (Date, nomi, fatti); 1.2. *Definizioni* (Definizioni di termini 'tecnici': faraone, manso, ecc.); 1.3. *Relazioni tra termini* (Nel 1492 Colombo scoprì l'America); 1.4. *Classificazioni* (Di età, di classi sociali, ecc.); 1.5. *Concetti* (Definizione di termini non propriamente storici: economia, surplus, democrazia, ecc.); 1.6. *Relazioni tra proposizioni e/o concetti* (Gli ideali politici della borghesia furono espressi dal liberalismo); 1.7. *Principi, leggi* (Principio di autodeterminazione dei popoli; legge della domanda e dell'offerta); 1.8. *Teorie* (Teoria dell'imperialismo di Lenin; teoria di Darwin dell'evoluzione).

#### CAPIRE

2.1. *Tradurre da linguaggio a linguaggio* (Spiegare a parole un grafico, compilare una cartina muta riportandovi dati noti, ecc.); 2.2. *Esemplificare* (Produrre esempi concreti o parafrasare); 2.3. *Integrare* (Indicare le cause di un fatto, o le sue conseguenze, ecc. conoscendole in precedenza); 2.4. *Interpretare* (Indicare connessioni tra fatti o informazioni non esplicite, leggere il 'non detto' di un testo).

#### APPLICARE

3.1. *Dedurre* (Sapere indicare conseguenze o implicazioni di un fatto servendosi del ragionamento, senza esserne a conoscenza); 3.2. *Formulare ipotesi* (Fare previsioni o proporre ipotesi di soluzione, servendosi del ragionamento, senza esserne a conoscenza); 3.3. *Confrontare* (Esaminare fatti, ipotesi, teorie, cogliendone analogie e/o differenze); 3.4. *Utilizzare* (Applicare procedimenti o tecniche di altre discipline).

#### ANALIZZARE

4.1. *Selezionare* (Individuare serie omogenee di elementi [economici, politici, ecc.]); 4.2. *Individuare* (Individuare principi, leggi, ecc. applicati in una classificazione o in un testo); 4.3. *Identificare* (Cogliere le pertinenze e/o le rilevanzze di un testo).

#### SINTETIZZARE

5.1. *Collegare* (Stabilire connessioni tra dati o serie di dati non correlati; es.: che rapporto c'è tra l'andamento della disoccupazione e l'aumento di voti del NSDAP? Come si giustifica tale rapporto?); 5.2. *Giustificare* (Rilevare dati costanti appartenenti a tempi e spazi diversi e giustificare la costanza); 5.3. *Riassumere* (Concentrare in un quadro d'insieme elementi eterogenei; giustificandone la funzione; es.: individuare in un testo le diverse cause di un fenomeno e indicarne l'importanza).

#### VALUTARE

6.1. *Criteri interni* (Sapere indicare la coerenza, la logicità di un testo. Valutare fatti, situazioni); 6.2. *Criteri esterni* (Valutare le diverse versioni di un fatto ricercando il valore di ogni versione).

Il primo punto da affrontare allorché si voglia applicare la tassonomia è quello di definire gli obiettivi cognitivi, vale a dire le pre-